

- 1. Il punto di vista di Dante
- 2. Un poeta «impegnato»

Capitolo 3

La centralità di Guittone d'Arezzo.

Il Laurenziano Redi 9

■ 1. Il punto di vista di Dante

Guittone d'Arezzo (1230 ca.-1249) è il più importante poeta italiano della seconda metà del Duecento ed è il primo a introdurre con sistematicità nella lirica italiana i temi morali, politici e religiosi che erano stati invece esclusi dalla Scuola siciliana. La sua produzione letteraria influenza profondamente una serie di rimatori che vengono per questo definiti *guittoniani*; e anche Dante, che più volte esprime su di lui un giudizio negativo, gli deve molto: sia perché nelle rime della giovinezza utilizza alcune soluzioni stilistiche tipiche di Guittone sia perché, quando dopo la *Vita nuova* decide di cantare anche di argomenti morali, segue, pur con maggiore consapevolezza filosofica e con diverse soluzioni linguistiche, la strada tracciata dall'aretino. La fama di Guittone tra i contemporanei è tra l'altro confermata da Guido Guinizelli, che in un sonetto a lui indirizzato lo chiama «padre» (vd. *Infra*, Capitolo 4, §3), e da Dante stesso, che nel canto XXVI del *Purgatorio* ricorda come «molti antichi» hanno elogiato Guittone finché «il vero», la verità, non è stata ristabilita (vv. 124-126). Dal punto di vista di Dante, Guittone è un *antico* la cui maniera di fare poesia si oppone radicalmente a quella dei *moderni*, cioè Dante stesso, Guido Guinizelli e Guido Cavalcanti: vale a dire i poeti che chiamiamo stilnovisti. Dal nostro punto di vista, ciò che più conta è che Guittone abbia svolto un ruolo cruciale per gli sviluppi complessivi della poesia italiana.

Una raccolta (quasi) monografica

Il manoscritto conservato presso la Biblioteca Laurenziana di Firenze con la segnatura Redi 9 è la più importante testimonianza della centralità di Guittone nel panorama della poesia italiana della seconda metà del Duecento. Copiato probabilmente a Pisa tra l'ultimo decennio del XIII secolo e l'inizio del XIV, il Laurenziano è infatti una raccolta di poeti siciliani e toscani costruita attorno alla figura di Guittone. Nei primi fascicoli si trovano le sue lettere in prosa, le successive sezioni di can-

zoni e di sonetti si aprono con i testi dell'aretino e sono entrambe divise in due parti: le poesie di «frate Guittone», poi quelle di «Guittone». I testi di tutti gli altri rimatori sono collocati in posizione subordinata. La bipartizione riflette l'adesione del poeta ai «Milites Beate Virginis Mariae» (Cavalieri della beata vergine Maria), detti anche frati Gaudenti, e sta a significare che già i primi lettori avevano individuato una frattura nella produzione del poeta: nel Laurenziano troviamo quindi da un lato i testi di carattere morale e religioso (24 canzoni e 90 sonetti), ai quali viene data maggiore importanza; e dall'altro, in quantità paragonabile, quelli di argomento amoroso. Oltre che nel Laurenziano, Guittone è presente in tutti i principali manoscritti della poesia italiana delle Origini: il *corpus* è formato complessivamente da circa 50 canzoni e 250 sonetti.

Il 1265 è una data fondamentale per la storia della letteratura italiana. È l'anno della nascita di Dante Alighieri, ma è anche l'anno più importante nella vita di Guittone, quello in cui appunto aderisce ai «Milites», una confraternita laica i cui membri combattevano per la fede cristiana. La conversione è narrata nella canzone *Mi, quant'ho che vergogni e che doglia aggio* (43-49, ed. Egidi):

poi' voi, tradidiz: e beata Maria,¹
non guardando' mia grande e vir' basezza,²
[...]
a vostro cavalier³
mi convitaste⁴, e mi degnaste amare,⁵
e del secol retrare⁶,
che loco è de bruttezza e de falsia⁷.

no

Poiché nel 1265 Guittone era già un poeta noto e poiché in questa canzone scrive anche di essersi convertito «a mezza etate», si ritiene che sia nato verso il 1230, nei dintorni di Arezzo. L'espressione *mezza etate* è analoga al *Nel mezzo del cammin di nostra vita* con cui inizia la *Commedia* di Dante e che corrisponde ai 35 anni, la piena maturità degli uomini secondo il pensiero medievale. Sia Guittone sia Dante, quindi, affermano (o immaginano) di aver compiuto all'età di 35 anni, il primo nella loro carriera letteraria: la conversione per Guittone, il viaggio attraverso i regni ultraterreni per Dante. Guittone morì presumibilmente nell'agosto del 1294, quando Dante aveva appena scritto o stava per terminare il suo primo libro, la *Vita nuova*.

La produzione poetica di Guittone è caratterizzata da un'estrema perizia tecnica: la ricercatezza formale, la complessità metrica, sintattica e lessicale e il frequente utilizzo di figure retoriche si traducono talvolta in un dettato difficilmente comprensibile che si avvicina al *traboculus* (poetare oscuro) dei trovatori. I modelli poetici principali sono i rimatori siciliani e i poeti occitani (particolarmente Giacomo da Lentini e Bernart de Ventadorn), ma nelle lettere e nelle canzoni, specie quelle morali, Guittone mostra di conoscere anche i classici latini, la patristica e alcune opere filosofiche. Arezzo era all'epoca un centro culturale molto attivo, ma non è e traccia di studi regolari compiuti dal poeta; si ritiene quindi

Dal 1265 al 1300:
nel mezzo del cammin

¹poi: 'dal momento che';
²tradidiz: 'dolcissima';
³beata Maria: l'ordine di cui entra a far parte Guittone; era dedicato alla Vergine Maria;
⁴guardando: 'ossiderando';
⁵vir: 'ignobile';
⁶a vostro cavalier: 'a diventare vostro cavaliere' (l'immagine di Dante è l'immagine di un cavaliere);
⁷mi convitaste: 'mi invitaste';
⁸re: 'retrare';
⁹retrare: 'ritirarmi dal mondo (secolo)';
¹⁰quindi a entrare nell'ordine dei cavalieri;
¹¹falsia: 'falsità'.

Un geniale autodidatta

che si sia formato da autodidatta. Proprio come farà Dante, il quale solo a un'età per l'epoca molto avanzata si avvicinerà agli studi filosofici.

2. Un poeta «impegnato»

Proveniente da una famiglia probabilmente borghese, Guittone riuscì attraverso la sua attività poetica a entrare in contatto con alcune delle più importanti casate nobiliari toscane di parte guelfa, come i conti Guidi. Dalle poesie possiamo ricostruire le tappe di un continuo interesse per gli eventi storici e politici in una fase delicata per la città di Arezzo, nel mezzo delle lotte tra guelfi e ghibellini e tra Papato e Impero. La scelta di comporre testi poetici di argomento storico e politico è una novità nel panorama della lirica italiana. I poeti siciliani avevano utilizzato il volgare per comporre testi che parlavano quasi esclusivamente di amore. Guittone segue invece più fedelmente il modello trobadurico e introduce nella poesia italiana anche la riflessione morale, politica, religiosa.

Nel 1259 si ritrovò in netta opposizione con le decisioni politiche e militari del Comune e scelse di andare in esilio, auspicando la pacificazione tra le parti. La battaglia di Montaperti (1260), che determinò la sconfitta dei guelfi fiorentini contro i ghibellini appoggiati da Manfredi di Svevia, mutò profondamente l'equilibrio, aggravando la posizione di Arezzo: Guittone in questa occasione compone un'importante canzone di argomento politico, *Ahi lasso, or è stagione de doler tanto*.

Nota metrica: Canzone di sei stanze di 15 versi (endecasillabi e settenari), divise in fronte e sirma secondo lo schema ABBA CDDC EFGGFIE.

Ahi lasso, or è stagione¹ de doler tanto
a ciascun om che ben ama Ragione²,
ch'eo meraviglio³ u'⁴ trova guerrigione⁵,
ca' morto⁶ no l'ha già corrotto⁷ e pianto,
vedendo l'alta⁸ Fior⁹ sempre granata¹⁰
e l'onorato antico uso romano¹¹
ch'a certo¹² pèr¹³, crudel forte villano¹⁴,
s'avaccio¹⁵ ella¹⁶ no è ricoverata¹⁷,
ché l'onorata sua ricca¹⁸ erandezza
e 'l pregio¹⁹ quasi è già tutto perito²⁰
e lo valore e 'l poder si desvia²¹.
Oh lasso, or quale dia²²
fu mai tanto crudel danaggio audito²³?
Deo, com halo²⁴ sorriso²⁵,
deritio pera e torto entri 'n altezza?²⁶

¹ *lasso*: 'inverso' (esclamazione tipica del lessico lirico).
² *ragione*: 'tempo'.
³ *meraviglio*: 'che ama in gli occhi', 'che ama in gli occhi', 'che ama in gli occhi', 'che ama in gli occhi'.
⁴ *meraviglio*: 'mi meraviglio'.
⁵ *guerrigione*: 'dove' (dal latino *guerrigione*: 'salvezza').
⁶ *ca'*: 'poiché' (schianato postico).
⁷ *corrotto*: 'succiso'.
⁸ *alta*: 'insigne'.
⁹ *Fior*: 'Firenze', al femminile, come in francese e occitano. Il gioco di parole con *Arezzo* di parole con *Arezzo*.
¹⁰ *granata*: 'funzione'.
¹¹ *uso romano*: 'trattato'.
¹² *certo*: 'sicuramente'.
¹³ *pèr*: 'per'.
¹⁴ *crudel forte villano*: 'crudella fortemente'.
¹⁵ *avaccio*: 'volocamento'.
¹⁶ *ella*: *l'alta Fior*, Firenze.
¹⁷ *ricoverata*: 'salvata'.
¹⁸ *richa*: 'ricchezza'.
¹⁹ *pregio*: 'valore', 'glorioso'.
²⁰ *perito*: 'morto'.
²¹ *desvia*: 'cambia strada'.
²² *dia*: 'giorno' (scillanismo).
²³ *danaggio*: 'sventura' (danzaggio) 'sventura' (danzaggio) 'sventura' (danzaggio).
²⁴ *halo*: 'ha'.
²⁵ *sorriso*: 'riso' (v. 15).
²⁶ *soffito*: 'sopportato'.

Mac OS dock with icons for Finder, Mail, Safari, Photos, Music, App Store, Messages, WhatsApp, Maps, Chrome, Books, Photos, Calendar, Reminders, Notes, Spotlight, and Trash.

Come nei sirventesi dei trovatori, gli eventi terreni vengono messi in parallelo con la decadenza di valori universali: la sconfitta di Firenze, in questo caso, è un riflesso del declino della giustizia (*deroga*) e della vittoria dell'ingiustizia (*torro*). Ritroveremo questa modalità nella canzone di Dante sull'esilio, *Tre donne intorno al cor mi son venute* (vd. Epoca 2, Capitolo 1, §7). Ma il discorso di Guittone non è astratto: Firenze è stata sconfitta perché era divisa al suo interno e ha rinunciato alla propria libertà. E ora i ghibellini rimasti in città dopo aver scacciato i guelfi devono accettare di servire gli «Alamanni», cioè i cavalieri tedeschi dell'esercito di Manfredi che li hanno aiutati a vincere.

Foll'è chi fugge il suo prode⁶⁸ e eher⁶⁹ danno,
 e l'onor suo fa che vergogna l'or⁷⁰ torna,
 e di bona libertà, ovsè sogiorna
 a gran piacer, s'induce a suo gran danno
 sotto signoria fella e malborghia⁷¹ 65
 e suo signor fa suo gir⁷² ena⁷³ ho⁷⁴;
 A voi che sete ora in Fiorenza⁷⁵, dico,
 che ciò ch'è divenuto par⁷⁶, v'adagia⁷⁷;
 e por⁷⁸ che il Alamanni⁷⁹ in casa avete,
 servite⁸⁰ bene, e fatievo⁸¹ mostrare
 le spade lor, con che⁸² v'han fesso⁸³ i visi,
 e padri e figliuoli aucesi⁸⁴;
 e piaceri che lor dobate dare,
 perch'ebber en ciò fare
 fatica assai, de vostre gran monete⁸⁵. 70 75

In questa situazione di crisi politica e morale matura probabilmente la decisione di entrare a far parte dei frati Gaudenti. La canzone *Ora parra*, che apre la prima sezione dedicata a Guittone nel manoscritto Laurenziano, mette in scena la **dialettica tra canto d'amore e canto morale** e proclama la scelta di una poesia ispirata a un ideale di giustizia e saggezza in nome di Dio.

Nota metrica. Canzone di cinque stanze (più un congedo) di endecasillabi e settenari secondo lo schema ABBA **Totò.** *Poeti del Duecento*, vol. I, pp. 206-209.

Ora parrà¹ s'co saven² cantare,
 e s'co varrò quanto valer già sogli³,
 poi che del tutto Amor fu⁴gl'è e disvogli⁵,
 e più che cosa mai forte⁶ mi spare⁷,
 ch'a om tenuto⁸ s'aggio auto⁹ contare¹⁰
 che trovare¹¹ – non sa né valer punto¹²
 omo d'Amor non punto¹³;¹⁴ 5

⁶⁸ *prode*: 'valle', 'eroe', 'eroe', 'eroe'.
⁶⁹ *eher*: 'vero', 'vero'.
⁷⁰ *or*: *mallogio*: 'e da uno stato di libertà, nel quale si trova, si riduce (s'adde) un fore, dunque sotto una signoria mallogia e riprensibile (*folia*).'
⁷¹ *malborghia*: 'maldestro, oneroso'; 'maldestro, oneroso, maldestro, oneroso'.
⁷² *gir*: 'girare', 'girare', 'girare'.
⁷³ *ena*: 'sotto', 'sotto', 'sotto'.
⁷⁴ *ho*: 'ho', 'ho', 'ho'.
⁷⁵ *Fiorenza*: si rivolge direttamente ai fiorentini.
⁷⁶ *par*: 'sombra' o forse 'è evidente'.
⁷⁷ *adagia*: 'vi conviene', 'pari', 'dal momento che'.
⁷⁸ *por*: 'conferimento ai soldati di Manfredi di Svevia'.
⁷⁹ *Alamanni*: 'serviziati'.
⁸⁰ *servite*: 'servite!'.
⁸¹ *fatievo*: 'serviziato'.
⁸² *che*: 'con le mani'.
⁸³ *fesso*: 'squarciato'.
⁸⁴ *aucesi*: 'uccisi' (la forma usata è commentata, infatti, come 'uccisi').
⁸⁵ *monete*: 'e mi compiacce che dobbiate dare loro, poiché nel fare gli affari, i mercanti e i figli li scrova una grande fatica, molto del vostro denaro (*gran monete*)'.
¹ *parra da parare*: 'approposito, evasivo', 'sara evidente'.
² *saven*: 'sappi'.
³ *valer*: 'avere valore', 'impertinetto', 'avere libere'.
⁴ *gl'è*: 'transitivo'.
⁵ *disvogli*: 'non voglio', 'rimo'. Le formazioni in *-gli* sono proprie della lingua poetica.
⁶ *forte*: 'avverbo'.
⁷ *mi spare*: 'risce oltoso'.
⁸ *tenuto*: 'solito' (la forma in *-tu* è più vicina al latino, ma anche all'etichetta).
⁹ *contare*: 'raccontare', 'che Dante chiama *trovare* i poeti in generale.
¹⁰ *auto*: 'attivo' (francesco).
¹¹ *travare*: 'travare' (in rima equivoca con *punto* del v. 6).
¹² *valer punto*: 'avere valore', 'impertinetto', 'avere libere'.
¹³ *non punto*: 'non avere valore', 'impertinetto', 'avere libere'.
¹⁴ *omo d'Amor non punto*: 'non avere valore', 'impertinetto', 'avere libere'.

40 Le Origini

¹ *alquanto*: lontano.
² *verità*: in una forma steopica imposta dalla natura.
³ *follore*: follia (provenzalismo).
⁴ *in loco*: al posto di.
⁵ *inter*: su, in, ad.
⁶ *creatore*: colui che crea.
⁷ *che Dio*.
⁸ *diverge*: diverge; è dissimile (in rima e in significato).
⁹ *comparazione*: confronto (del c. 15).
¹⁰ *al contrari*: a ciò che è contrario a Dio (al Fattor).
¹¹ *diverbia*: rissomi-gliose.
¹² *figore*: metaforico per nome, che rappresenta, secondo una metafora tradizionale, l'esistenza di Dio.
¹³ *pone*: pone la giustizia (Dritto) come maschiore (mediet).
¹⁴ *ovante*: onorato, decorato.
¹⁵ *sovere*: superiore, conoscenza.
¹⁶ *Dio fa sua stella*: la metafora dell'uomo come una barca e dell'istituzione divina come una stella genera l'immagine di Dio come una stella che indica la via da seguire.

ma che dignuto¹ — da verità² mi pare, se lo pensare — a lo parlare — sembra, che 'n tutte parte ove distringe. A more regge follore³ — in loco⁴ di s'avere⁵; dunque como valere po, né piacer — di guisa alcuna fiore, poi dal Fattor — d'ogne valor⁶ — discembra⁷ e al contrari⁸ d'ogni mainer⁹ asembra¹⁰?

Nella seconda strofa spiega che chi vuole poetare e allo stesso tempo dimostrare di «valere» deve lasciarsi guidare dalla giustizia, dalla conoscenza e da Dio e riportare ogni speranza nella lode divina.

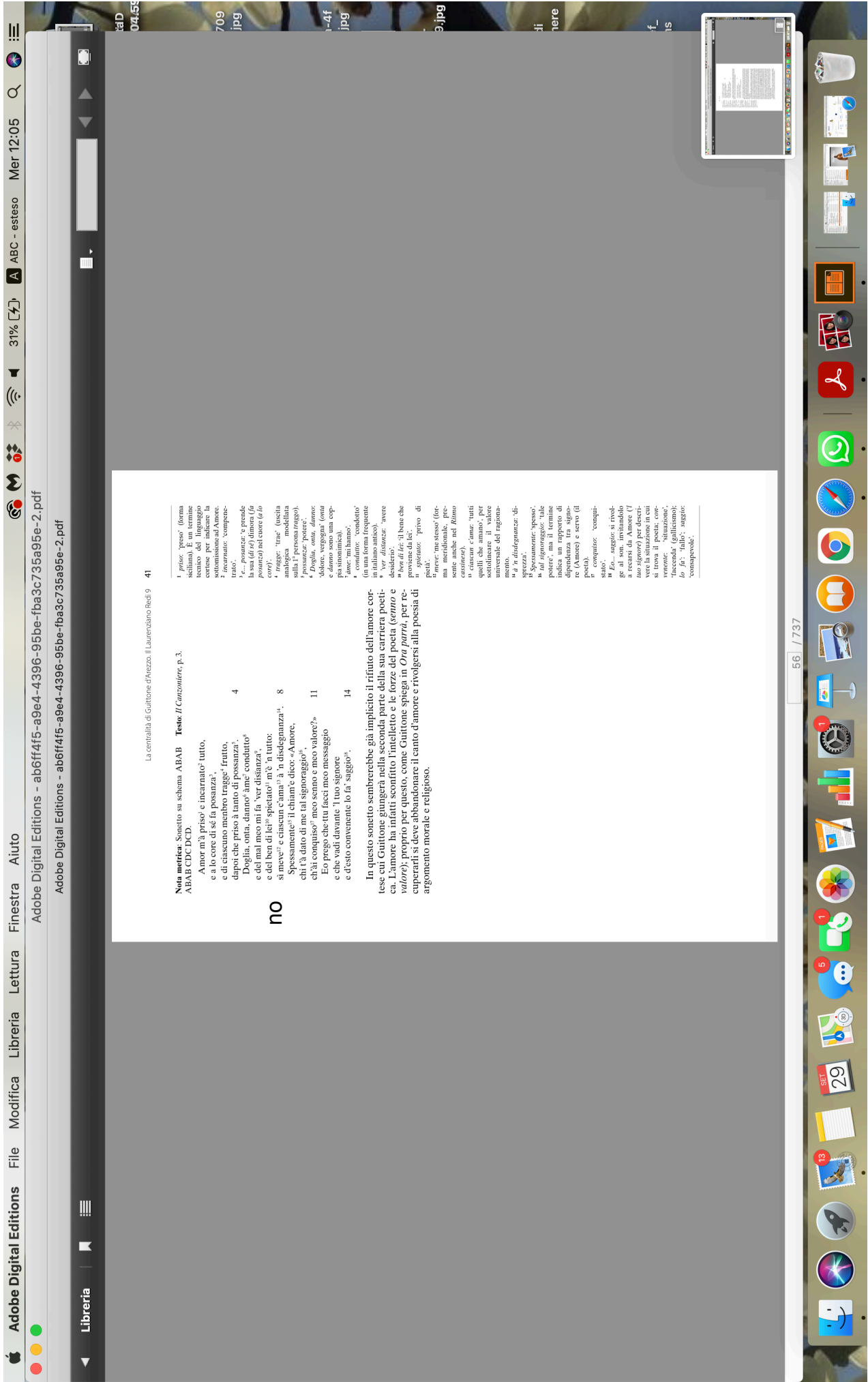
Ma chi cantare vole e valer bene, in suo legno¹¹ a nochie Dritto pone¹², e corra¹³ Sveve¹⁴ mette al timone, Dio fa sua stella¹⁵; e 'n ver Lausor sua spene [...].

Per frate Guittone, quindi, non è vero che solo chi ama può essere un poeta. Come vedremo, Dante al tempo della *Vita nuova* crede invece che i poeti volgari possano cantare solo di argomenti amorosi; ma cambierà idea negli anni della maturità andando in una direzione molto simile a quella di Guittone e introducendo in poesia anche argomenti morali e politici. E non riconoscerà mai il proprio debito nei confronti del poeta aretino.

L'altra metà del *corpus* di Guittone è di argomento amoroso. Dal punto di vista cronologico dovrebbe precedere la parte morale e religiosa; tuttavia, nel Laurenziano la cronologia viene rovesciata ed è «frate Guittone» ad assumere il ruolo del protagonista. Nella sezione amorosa è compreso tra l'altro il cosiddetto *Manuale del libertino*, 24 sonetti in forma di istruzioni all'amante per sedurre la donna amata, secondo il modello dell'*Ars amandi* di Ovidio e del *De amore* di Andrea Cappellano. Ma la sezione più importante è costituita dagli 86 sonetti che aprono la sezione del Laurenziano e che costituiscono con tutta probabilità una serie concepita dall'autore come un **testo unitario**. Tuttavia, a differenza della *Vita nuova* di Dante o dei *Rerum vulgarium fragmenta* di Petrarca, il cosiddetto *Canzoniere* di Guittone non racconta propriamente una storia attraverso una voce narrante: i soli protagonisti sono il poeta e la donna amata cui questi si rivolge costantemente, e alla quale viene data la parola in un sottogruppo di sonetti in tenzone. L'unità della serie è data soprattutto da una fitta rete di simmetrie, di riprese e di paralleli, smi sia formali sia contenuti. I motivi principali sono gli stessi che si ritrovano nella prima parte della *Vita nuova*: la donna schermo, la lontananza dell'amata, il *gabdo*.

Nel primo sonetto della serie il poeta descrive la propria completa sottomissione ad Amore e sembra poi rivolgersi direttamente al testo poetico (vv. 12-14) chiedendogli di descrivere la propria condizione.

no



Nota metrica. Sonetto su schema ABAB **Tetto. Il Canzoniere**, p. 3.
 ABAB CDC DCD.

Amor mi à priso¹ e incarnato² tutto,
 e a lo core di sé fa posanza³,
 e di ciascuno membro tragge⁴ frutto,
 dappoi che priso à tanto di possanza.⁵ 4
 Doglia, onta, danno⁶ àme⁷ condotto⁸
 e del mal meo mi fa 'ver disianza⁹,
 e del ben di lei¹⁰ spietato¹¹ m'è, n' tutto:
 sì meve¹² e ciascun c'ama¹³ à 'n disdegnanza¹⁴, 8
 Spessamente¹⁵ il chiam' è dico: «Amore,
 ch'ài conquiso¹⁶ meo sanno e meo valore?» 11
 Eo preso che tu faci meo messaggio
 e che vadi davanti, il tuo signore
 e d'esto convenente lo fa, saggio¹⁸. 14

no

In questo sonetto sembrerebbe già implicito il rifiuto dell'amore cor-
 lese cui Guittonne giungerà nella seconda parte della sua carriera poeti-
 ca. L'amore ha infatti sconfitto l'infelicità e le forze del poeta (*senno e va-*
lore); proprio per questo, come Guittonne spiega in *Ora parra*, per re-
 cuperarli si deve abbandonare il canto d'amore e rivolgersi alla poesia di
 argomento morale e religioso.

- ¹ priso: "preso" (forma scilliana). È un termine tecnico del linguaggio poetico che indica una sottosmissione ad Amore, trattato.
- ² incarnato: "compene-
to", "posanza": si prende possesso di qualcosa (posanza) nel caso (fa lo core).
- ³ frugge: "trae" (uscita analogica, modificata dal poeta).
- ⁴ tragge: "spiega".
- ⁵ Doglia, onta, danno: "dolore, vergogna" (onta e danno sono una espressione sinonimica).
- ⁶ onta: "vergogna".
- ⁷ amo: "compongo".
- ⁸ condotto: "condotto" (in una forma frequente in italiano antico).
- ⁹ ver: "distanza", "avere da sé".
- ¹⁰ ben di lei: "il bene che proviene da lei".
- ¹¹ spietato: "privo di pietà".
- ¹² meve: "mea stessa" (femminilino).
- ¹³ c'ama: "ama", "preziosamente".
- ¹⁴ disdegnanza: "disprezzo".
- ¹⁵ Spessamente: "spesso".
- ¹⁶ conquiso: "vinto", "potere", ma il termine indica un rapporto di dipendenza tra signore (Amore) e servo (il poeta).
- ¹⁷ conquiso: "conquistato".
- ¹⁸ Eo... saggio: si rivolge al son. invitandolo a essere il suo signore per descrivere la situazione in cui si trova il poeta; *corveniente*: "situazione", "contesto".
- ¹⁹ spietato: "indifferente", "falso"; *saggio*: "consapevole".

BIBLIOGRAFIA

Edizioni

Esiste un'edizione di tutte le poesie (*Le rime di Guittone d'Arezzo*, a cura di Francesco Egidi, Laterza, Bari, 1940). L'edizione critica dei sonetti d'amore è: *Il canzoniere. I sonetti d'amore del codice Laurenziano*, ed. critica a cura di Lino Leonardi, Einaudi, Torino, 1994. Per le lettere, cfr. *Lettere*, ed. critica a cura di Claude Marguieron, Commissione per i Testi di Lingua, Bologna, 1990. Un'importante scelta antologica è contenuta nei *Poeti del Duecento*, vol. I, pp. 189-255.

Letture critiche

Sulla vita e sulle opere, cfr. CLAUDE MARGUIERON, *Recherches sur Guittone d'Arezzo: sa vie, son époque, sa culture*, Presses Universitaires de France, Paris, 1966; MONICA CERROSI, *Guittone d'Arezzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 61, 2004 (in rete) e *Poeti del Duecento*, vol. I, pp. 189-191.